

sto », e nascondeva nell'ombra la coda biforcuta. Ne sentii bene soltanto il principio: mi illuse quella doppia parola santa, sospirata da tre ore, anzi da un anno: « *annullata...* » *rinviato* » e non volli capir altro, uscii ebbro, senza sentir nulla, senza veder nulla, giù per le scale, per gli atri, la piazza lastricata, il ponte sul fiume, le vie della città rumorosa, affollata... scendendo veloci e pedoni, a falcate, come un ubriaco, felice di speranza. E corsi a dritto, a dritta: « *annullata...* » *rinviato* ». Quando, quando ti sarebbe giunta?

Ma la sera stessa presentii l'inganno e tornai triste. Non potevo dormire.

Il giorno dopo tornai per quella scala, quegli atri, davanti a quella porta chiusa e eppoi: lei, lei coi miei occhi sopra un brutto foglio spiegato la nuova condanna, che era l'antica, ribadita con sottile ironia: un altro tribunale, chi sa quando, avrebbe visto se, fermo ormai il delitto, ferma la pena, questa non potesse per caso essere scemata di un anno, o di due, o magari di otto: non più ventiquattro, ma venti forse, o sedici, magari... anni! anni di galera! per un nome o due di gente pasciata, subdola, calcolatrice, strappati a un poveretto, che da tanto non sa più quel che si dice: la Giustizia! così era fatta la giustizia umana.

L'omini di poca fede, che inorridito davanti alla grata di un confessionale, che trovate così pesante ingiunghiarvi davanti a un uomo vestito di nero che vi ascolta a testa china senza guardarvi, dirgli le vostre colpe, sentire che egli le comprende, che anch'egli forse ha peccato come voi, ma che Dio è grande, è buono, e solo per quell'atto vi perdona... « *Absolvo te* », un segno di croce, e voi vi rialzate, non solo perdonati, ma innocenti, pari come il giorno che biuditi, una pia donna vi porto al fonte battesimale, per voi rinvio al peccato e chiese la Grazia, che ci fa forti in vita e degni oltre la morte di una felicità eterna... Uomini, avete mai pensato quanto è diversa la giustizia di Dio da quella degli uomini? e come è infame chi la vita vuol ridurre tutta a un gio-

Continua.

La Chiesa e il Popolo

sa donate attraverso i secoli da anime generose, non sono forse patrimonio del popolo? Quando il Sacerdote ha provveduto al suo giusto sostentamento tutto il resto deve andare ai poveri ed alle benedette istituzioni.

Le leggi della Chiesa su questo punto sono chiare, esplicite, rigorose. Se qualche Sacerdote, tradendo la sua missione, elude queste leggi la ricchezza ingiustamente accumulata per sé e per i parenti ha il segno della maledizione divina. Esempi purtroppo non mancano: ammoniscono i Sacerdoti, confortano i poveri, rivelano la giustizia di Dio. Non si pone mai impune-

co di interessi materiali, di gioie passeggera, di affetti interessanti, di amicizie frate, che nascondono invidie atroci, odi inestinguibili, vendette fredde, tanto più odiose quanto più ornate di legalità solenne? chi vorrebbe lasciarvi indifeso tra le unghie degli uomini e strapparvi dal cuore l'idolo?

« Il Palazzaccio »: lo chiamano così a Roma il palazzo di giustizia, e lo è realmente: non solo perchè è una montagna di marmo, in cui tra mille statue, scale, atri, cortili, corridoi, colonne, ringhiere, capitelli, busti, targhe, mensole, aggetti... non c'è una panca, una panca sola dove possa gettarsi un minuto a riflettere l'infelice che è sbrizzato da tre ore di attesa, in piedi, davanti a una porta sbarrata; ma perchè la dentro c'è la legge e l'eloquenza, c'è la potenza e il fasto, c'è soprattutto la pena inesorabile, ma non c'è pietà, non c'è perdono. Chi è stato preso una volta nell'ingranaggio terribile è perduto, stritolato fino in fondo; « il Palazzaccio » lo grida, cupo come un carcere, con tutti i suoi marmi odiosi.

Ma oltre la vendetta e il sangue, più forte dell'uomo e della morte, come ai martiri straziati dalle belve, siede dal cielo Iddio. Oggi più di ieri lo credo in Lui e in Lui solo.

La natura che si rinnova in questi giorni, mette nell'animo un senso di speranza. Nessuno può negarla quest'impressione che neppure il male fatto dagli uomini può render pensosa: è la gioia di vivere che si afferma nonostante tutto e che il buon Dio ci dona. E' bella la vita così come esce dalle mani del Signore: lo crediamo tutti anche se a viverci ci si ritrova tanto estranei e lontani. Chissà perchè tutto debba diventare così affannoso, il lavoro, il pane, la vita pubblica. E poi sentirsi così soli, divisi dagli altri uomini da tante idee sciocche. Chissà perchè così soli.

Tutto il segreto di una vita fe-

Fra il brivido della natura che si rinnova l'uomo giovane è esultato verso la sparuta chiesetta di campagna. A marzo scombattuto e scompigliato come il suo cuore.

Forse l'uomo giovane, partendo, ha detto di andare in cerca di viole nuove... ma chissà se non fosse un pretesto.

Si è fermato sul sagrato ricoperto di granigine, senza saperlo, come un pellegrino che bussi.

C'era, circondato da un mare di sole, un giovane prete che pregava.

« Buongiorno amico, ti vanno le viole? »

« Sì, reverendo, grazie. »

Il prete ha posto sulle palme del giovane un mazzetto odoroso. Quelle mani erano tanto diafane! « E lei, reverendo, che cosa fa? »

« Io prego. »

Uno scrollo improvviso di colombi ha commentato la risposta.

« Possibile pregare in così giovane età? »

« Possibilissimo, pregate e gioiosissimo! »

« E chi? Forse quel Dio che ci ha creati schiavi e ci ha legati alla rupe come Prometeo? »

In questo momento il giovane prete ha potuto osservare le occhie profonde del giovane uomo.

« Amico, tu non credi? »

« No; credo per lo più al piacere. »

« Già... e quelle mani così pallide? »

« Sono malato, reverendo; forse la tisi mi invade. Oggi avevo bisogno di aria libera. »

Il prete si era distratto. Guardava con i suoi occhi serenamente dolci una vecchia pittura lì, sul muro sgretolato della canonica. A mezzogiorno. Un povero pittore senza nome, forse un imbianchino, vi aveva scarabocchiato due figure; una donna formosa e serena con sotto la scritta: « La virtù fedele », poi un vecchio malaticente, giallo, stralunato: « Il vizio empio ». « E nessuno ti guarisce, amico? » « ha ripreso il prete. »

« Nessuno... forse per un momento soltanto un sorriso di donna. »

« Ma a Dio non ci pensi mai, come al tuo Medico? »

« Mi dispiace, reverendo, ma lei forse è troppo semplice. »

« Io sono semplice, amico, ma felice, più felice di te. »

Foccolare spento

« Può essere, Dio l'avrà fatto differente da me. »

Dalla finestra la vecchia mamma dal volto sorridente ha chiamato Don Angelo, come tutte le mamme chiamano gli altri figli per gli stessi bisogni.

« No, amico giovane, io sono come te. Ho in più tanta fede e sono un prete. Per questo anche nella mia anima c'è un mare di sole... »

« Reverendo, le sue parole mi restano nuove. Eppure sento quan-

**Domenica 7 Aprile
annuale giornata
per l'Università del
S. Cuore di Milano.
L'Ateneo dei cattolici
italiani, mutilato
dalla guerra, vi
tende la mano.**

to Iddio è stato tiranno con me con troppa parte della umanità che soffre.

Il sole sempre più alto colpendo la grande croce del sagrato se faceva piovere l'ombra fra i due. Una rivelazione.

« Se Dio è uno schiavista, perchè ha mandato il Cristo a morir sulla croce in redenzione degli uomini? Dimmi, non è piuttosto l'uomo che, credendo in sé, ha rinnegato la paternità di Dio e ha fatto della terra un cimitero ed una gabbia di indigeniti? Tu ti sei ribellato alla luce, amico. E sei un fuori legge, un fuori strada. Senza pace e felicità. »

« Può essere... arvederlo... cercherò ancor violo per la mia casa vuota. »

« Addio amico. »

Don Angelo ha visto allontanarsi a passi lenti e svegliati l'uomo giovane. Lo ha visto sperdersi sulla vedola verdognola e già coronata di margherite bianche vermiglie. Poi è rientrato in casa col cuore in tumulto. Ed ha detto fra sé: « Il suo focolare è spento! ». GIULIANO AGRISTI.

Credere a Dio è stata la nostra gioia, ma arriviamo a un punto in cui di Dio si sente la fame. Cristo ci offre di saziarci alla sorgente della vita: l'Eucaristia. Chi mangia di questo pane vivrà in eterno. Torniamo dopo averla capita, a far la Comunione, e, lo dei vivi. E' il dono di Paesqua. Ci ritroveremo in tanti a quella mensa nella casa di Dio. tutti ugualmente affamati tutti ugualmente amati. La nostra unità di uomini è fatta da quel Pane; la pena di una vita solitaria fra estranei eliminata dalla realtà di fratelli.

N. A.

Il Diario di un Padre di Famiglia

Giovedì

In una riunione d'intelletuali ho potuto rilevare come si possa continuare a discutere per delle ore, anche per un'alta fine a cui giunge dei diversi punti di vista. Ho così notato, il giovane che fremeva perchè voleva passare all'azione, alla quale invece il nostro scienziato intendeva preparere lo studio e la formazione. Uomini generosi che volevano tutto abbracciare per il bene ed uomini generosi che volevano restringere al realizzabile il campo di attività. Cristiani che volevano cominciare dal curare se stessi ed apostoli che volevano muoversi